

Книгата е добро илустрирана но иако илustrациите се обележени Авторот не се повикува на бројките во текстот што го отежнува следењето и доведува до забуна (така не е јасно да ли бронзената фигура на стр. 43/44 е во Берлин или во Наполи). Од грешките, освен очигледните печатни и оние од компјутерското сложување (стр. 34; 52 заб.14; 57, заб. 33; 75 р. 6 одолу; 84, заб. 11; 96 р. 3 - втор пасус; 97, заб. 26; 119, заб. 15; 126 р. 8 одолу) треба да се спомене лапсусот на стр. 45 (Denthalai, наместо Dassaretai) и забелешката бр. 3 погрешно ставена кај Плутарх на стр. 109 наместо кај F. R. Walton на стр. 108. Овие забелешки сепак не го намалуваат значењето на книгата напишана од автор – најголем зналец за македонската војска.

Наде Проева

Филозофски факултет – Скопје

TRANS PADUM... USQUE AD ALPES, Roma tra il Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità, Atti del Convegno. Venezia 13-15 maggio 2014.

Il volume, a cura di Donatella Cresci Marrone, raccoglie gli interventi, organizzati in sei differenti sezioni, del Convegno internazionale “Trans Padum... usque ad Alpes. Roma tra il Po e le Alpi: dalla Romanizzazione alla Romanità” svoltosi a Venezia dal 13 al 15 maggio del 2014.

La prima sezione (**Un nuovo documento**) è focalizzata sull’analisi del frammento di una tavola bronzea, rinvenuto nel 1999 nel criptoportico del Capitolium di Verona, e pubblicato qui. L’analisi di questo frammento, e il suo raffronto con un altro edito nel 2000, è di straordinaria importanza per la ricostruzione delle fasi della romanizzazione della Transpadana e dell’organizzazione delle proprietà fondiarie nel territorio, a seguito della concessione della romanitas nell’89 a.C. e della civitas nel 49 a.C.: i frammenti infatti risultano appartenuti a due differenti catasti rurali ed entrambi contengono una lista di formule onomastiche maschili associate a delle misure. L’intervento di **G. Cavalieri Manasse e D. Cresci Marrone (Un nuovo frammento di forma dal Capitolium di Verona, pp. 21-54)** molto chiaro e ben esposto (utilissime le foto a corredo con piante e ricostruzioni), permette di capire come dovevano essere le tavole originarie e dove fossero conservate. Segue una chiara e accurata descrizione di **A. Buonopane (Le formae publicae agrorum: alcuni aspetti, pp. 55-65)** sulle formae (materiale, conservazione, funzioni etc..) e su come operavano gli agrimensori romani sul territorio. **T. Lucchelli (Aspetti metrologici ed economici, pp. 67-77)** si è concentrato sugli aspetti più tecnici dei due frammenti in questione da cui scaturiscono interessanti riflessioni sulla proprietà fondiaria romana e sulla sua organizzazione, mentre **P. Solinas (Sull’onomastica di origine celtica del nuovo frammento di forma dal Capitolium di Verona, pp. 79-91)** ha analizzato l’onomastica dell’iscrizione, evidenziando una chiara origine celtica dei nomi riportati: essi hanno precisi riscontri in alcune epigrafi provenienti dalla stessa area e rilevano quindi una presenza celtica in ambiente veronese ancora nel I secolo a.C. A conclusione della sezione, **L.**

Maganzani (Il nuovo catasto d Verona. Profili giuridici, pp. 93-117) si è concentrata sugli aspetti giuridici delle due tavole e quindi sulle modalità di assegnazione dei terreni, ipotizzando in questo caso che i due catasti avessero anche una funzione di census.

La seconda sezione (**Profili economici e prosopografici della romanità**) si concentra su alcuni particolari aspetti della romanità nell'urbanizzazione dell'area transpadana orientale: **L. de Ligt (Four cities of Regio Decima: continuities and discontinuities, pp.121-128)**, attraverso l'analisi di quattro città (Aquileia, Patavium, Ateste e Altinum) dimostra come le peculiarità venete sono rimaste in vita nonostante l'evidente romanizzazione del territorio che risulta evidente nelle carriere dei personaggi noti dalla prosopografia. Secondo **W. Eck (Senatoren und Ritter aus den Städten italiens nördlich des Po: der Weg der Integration, pp. 129-139)** la romanizzazione della Transpadana non fu un lungo processo come altrove: i primi membri della classe sociale dominante a partire dal 49 a.C. erano infatti iscritti agli ordini senatorio ed equestre e tali famiglie permisero una rapida e completa integrazione della popolazione. **R. Scuderi (La prosopografia dei magistrati locali nella XI Regio centro-orientale, pp. 141-176)**, attraverso l'analisi di 61 epigrafi provenienti da 5 città della Transpadana orientale, ricostruisce le carriere di altrettanti domi nobiles vissuti tra il I sec. a.C. e i I sec. d.C.

La terza sezione (**Aspetti istituzionali**) è dedicata agli aspetti giuridico-amministrativi della romanizzazione in Transpadana: **P. Le Roux (Le droit latin (Ius Latii): une relecture, pp. 179-195)** propone un riesame del diritto latino e della sua applicazione mentre **M. Tarpin (Le coloniae lege Pompeia: una storia impossibile?, pp. 197-219)** ripercorre l'evoluzione istituzionale della Transpadana, molto confusa a causa della scarsissima documentazione, e dubita sulla veridicità storica della teoria della lex Pompeia e delle c.d. "colonie fittizie".

La quarta sezione (**Processi acculturativi**) contiene contributi relativi agli aspetti socio-culturali della Transpadana occidentale e orientale: **S. Giorcelli Bersani (Alle origini della colonia: modelli ed esperimenti di romanità ad Augusta Pretoria e dintorni, pp. 223-244)** esamina le origini della colonia di Augusta Pretoria, la sua organizzazione urbanistica e il suo profilo socio-economico rilevando, attraverso l'epigrafia, una forte presenza di gentes centro-italiche mentre non restano tracce della fase intermedia di fusione tra Romani e Salassi: questo indica un ingresso violento dei Romani nel tessuto indigeno. **G. Mennella (CIL, V 7034 e l'affermazione civica nell'ambiente indigeno nella Transpadana occidentale, pp.245-259)** si concentra su una perduta iscrizione (CIL V, 7034) utilizzata nel dibattito sulla deduzione colonaria di Augusta Taurinorum per giustificare o meno un'origine municipale della città anteriore alla fondazione come colonia; confrontandola con altre del territorio transpadano occidentale conclude che essa non è utile in tal senso e esprime perplessità anche sulla correttezza della lettura tradita e sulla sua. **R. Häussler (Landscape of resistance? Cults and sacred landscapes in western Cisalpine Gaul, pp. 261-286)** analizza la natura dei culti nella Regio XI, evidenziando, attraverso il ricco repertorio epigrafico, una religiosità alquanto varia, con una forte permanenza di culti indigeni presenti dalla tarda Età del Ferro che, entrati in contatto col pantheon greco-romano, si fussero nelle nuove forme di religiosità del Principato. **G. Bandelli (La romanizzazione della Venetia fra immigrati e indigeni, pp. 287-303)** si inserisce nel filone di ricerca sulla romanizzazione della Venetia, ribadendo l'esistenza del fenomeno grazie all'abbondante documentazione archeologica ed epigrafica che evidenzia una fusione tra indigeni e

Romani (interessanti le espressioni “venetizzazione degli immigrati e romanizzazione dei Veneti”) a partire dalle prime alleanze con i Cenomani e con i Veneti (225-222 a.C.) fino alla concessione dello Ius Latii (89-49 a.C.). Termina la sezione **R. Matijašić (Ancora su alcuni aspetti della romanizzazione degli Histri tra la fine della Repubblica e l’Alto Impero, pp. 305-326)** che si concentra sulla romanizzazione dell’Istria e su come essa si inserisce nella storia politico-sociale dell’alto Adriatico sottolineando come dopo la conquista della regione nel 177 a.C., di fatto i primi insediamenti romani nella zona si ebbero solo in età cesariana e cercando di analizzare in particolare le dinamiche della fusione con gli Histri.

Nella quinta sezione (**Lo spazio fisico e immaginario**) un unico contributo, quello di **E. Migliario (Popoli e spazi alpini nella descrizione etnogeografica di Strabone, pp. 329-340)**, riesamina i passaggi del IV libro della Geografia di Strabone relativi al settore alpino e prealpino occidentale, analizzando il modus operandi dell’autore e la veridicità delle sue descrizioni.

Conclude il volume una sezione (**La romanizzazione in mostra**) dedicata ad un progetto espositivo previsto a Brescia, come evento collegato all’Expo 2015: i due contributi presentano la strategia scientifica che è alla base di questa mostra, in corso a Brescia, al Museo di Santa Giulia, dal 9 maggio 2015 al 17 gennaio 2016, dal titolo “Brixia, Roma e le genti del Po. Un incontro di culture, III-I sec. a.C.”. Il primo, a cura di **L. Malnati e V. Manzelli (Una mostra sulla romanizzazione della Cisalpina per Expo 2015: il III secolo a.C., pp. 343-357)** riguarda la fase più antica dell’ingresso romano nel territorio, fino alla definitiva sconfitta di Annibale e alla sottomissione dei Boi; nel secondo contributo invece, **R. Curina, F. Morandini, F. Rossi e M. Tirelli (Una mostra sulla romanizzazione della Cisalpina per Expo 2015: II-I secolo a.C., pp. 361-377)** si concentrano sull’epoca che vide la definizione del processo di romanizzazione della Cisalpina.

Il volume risulta nel complesso ben congegnato ed organizzato: sono stati analizzati tutti gli aspetti della romanizzazione in Transpadana, da quello giuridico-istituzionale a quelli socio-culturale, economico e cultuale. Molto utili ai fini di una rapida consultazione sono i riassunti e la selezione di parole chiave posti alla fine di ogni contributo; il testo si configura pertanto come un utilissimo e completo strumento di studio e di approfondimento sulla storia della romanizzazione della Transpadana.

*Carolina Forasassi
soprintendenza archeologica
Arezzo*